

GIORNALE DI VIAGGIO: 4 GIORNI A FIRENZE

A febbraio 2023 io e mia moglie siamo andati a Firenze in vacanza, e questo è il mio diario di quel viaggio che mi piacerebbe condividere con voi.

Siamo partiti da casa un giovedì e siamo arrivati a Barcellona, all'hotel B&B Viladecans entro le 21:00. Questo albergo ha il vantaggio di offrire ai suoi clienti il parcheggio coperto gratuito. Inoltre, essendo vicino all'aeroporto e avendo una fermata dell'autobus quasi nella stessa via, gli orari dell'autobus erano disponibili alla reception. L'aereo partiva il giorno dopo e purtroppo la colazione fu scarsa.

Arrivati all'aeroporto di Firenze, appena usciti in strada (l'aeroporto è piccolo), se si guarda a sinistra, si vede la fermata del treno per andare in città. Si deve acquistare il biglietto da un totem sul binario. Si arriva alla fermata di Santa Maria Novella in 20 minuti: molto comodo e divertente. Il costo del biglietto era di 1,50 €. Il treno non era affollato, c'erano sedili liberi e senza controllore.

Una volta in città, cerchiamo a piedi l'appartamento affittato tramite B&B. La Via Guelfa era vicina, a 7 minuti e vicino al centro storico.

Per il nostro primo pranzo cercammo un ristorante che ci avevano raccomandato: "Trattoria 13 Gobbi". Un posto molto carino, molto arredato, insomma, tipico italiano, dove la pasta è deliziosa. Bello ma, comunque, caro.

Nel pomeriggio siamo andati a passeggiare per le vie fiorentine, sempre belle, sempre storiche, sempre attraenti. Siccome faceva fresco, siamo saliti al secondo piano del Convento delle Oblate. Lì c'è un bar con delle viste splendide sul Duomo e il Battistero. Per fortuna, sembra che non sia conosciuto dai turisti e c'erano soltanto cittadini locali. Il bagno era gratis!

Per cenare, cercammo la pizzeria "Cucina Torcicoda", vicina alla Basilica di Santa Croce. Fanno la pizza stile napoletano; buona, ma niente di speciale.

Il sabato:

Per fare colazione, abbiamo deciso di andare in un bar carino, vicino all'appartamento: "Mò Si caffetteria alla vecchia", in Via Nazionale. C'erano dolci, panini riscaldati, succo. E il caffè buonissimo, con un barista che era uno spettacolo.

Ma poi, nel supermercato accanto, abbiamo fatto la spesa per fare colazione all'appartamento: più conveniente.

Siamo andati al Mercato Centrale: uno spettacolo. Abbiamo cercato il prezzo del parmigiano per portarlo a casa. Le vie intorno al Mercato erano piene di negozi ambulanti per i turisti.

Dopo, all'Ufficio turistico, per chiedere informazioni e qualche piantina della città. Poi, come no, qualche acquisto di vestiti in qualche negozio di Via Panzani.

L'idea della mattina era salire sul Piazzale Michelangelo, una visita indispensabile. Andando a piedi, incrociamo il fiume Arno per il Ponte alle Grazie, che permette di fare delle belle foto del Ponte Vecchio. Già nel Piazzale, abbiamo visitato anche la piccola Chiesa di San Miniato al Monte, con bellissimi affreschi molto antichi. Da non perdere. Purtroppo, pioveva un po' e le viste erano molto brutte, cioè, non si vedeva né il Duomo né la torre del Palazzo Vecchio. Bisognerà ritornare!

Per pranzo siamo ritornati al Mercato Centrale che, al primo piano ha tanti bar. Ognuno offre piatti differenti da mangiare o soltanto bevande, o dolci, che prendi, paghi e li porti su lunghe tavole condivise con altri che mangiano alla stessa maniera. È divertente ma è un casino. Comunque, una esperienza consigliabile.

Nel pomeriggio volevamo visitare la Basilica di Santa Croce, costruita nel XIII secolo. Siccome non offrivano visite guidate, abbiamo affittato audioguide. Un'esperienza magnifica, con informazioni molto accurate. La Basilica è piena di opere d'arte, da Giotto, Brunelleschi, Donatello, Della Robbia,... Diversi Papi furono seppelliti nella Basilica, oltre a importanti personaggi storici: Dante,

Machiavelli, Galileo, Michelangelo, Marconi,.... È stata sempre una chiesa molto importante per la città-stato. Purtroppo è stata inondata diverse volte dal vicino Arno, ma tuttavia, sempre recuperata. Insomma, una visita essenziale.

Finita la visita, nella chiesa iniziava una Messa con Canto gregoriano. Siamo andati e godemmo della musica per un tempo.

Prima di entrare nella Basilica, mangiammo un gelato in una gelateria in piazza: "Vivoli". Molto buono! Per cenare, siamo entrati in una Trattoria familiare tipicamente italiana con i suoi tavolini in legno con le tovaglie a scacchi: "Trattoria Pallotino". Niente di particolare.

Finito il giorno, e una volta ritornati sull'appartamento, abbiamo fatto più di 26.000 passi!

La Domenica:

Facemmo colazione nell'appartamento. Pioveva e faceva molto freddo e vento. Abbiamo acquistato tramite internet i biglietti per visitare il Palazzo Pitti. Siamo arrivati con il nostro ombrello rotto dal vento. Siccome il tempo era così brutto, abbiamo trascorso lì tutta la mattina, vedendo anche un'interessante esposizione temporanea su Eleonora de Toledo, la moglie spagnola del primo Granduca, Cosimo I. Non era possibile visitare i Giardini di Boboli, d'altra parte non eravamo interessati.

Per pranzare e risarcirci da quel brutto tempo, ci siamo regalati un buon risotto e dei buoni spaghetti alle vongole veraci all'Osteria Vecchio Cannello. Ottimo!

Nel pomeriggio, abbiamo prenotato da Civitatis una gita per la città. Molto interessante. Tuttavia, abbiamo anche prenotato una visita guidata al Palazzo Vecchio, ma, dovuto a non avere abbastanza gente, fu annullata.

Dopo aver finito la gita, siccome faceva freddo, abbiamo mangiato un bel bicchiere di cioccolata calda in "Finisterrae", in piazza Santa Croce. Un negozio bello e carino.

Anche la zona commerciale, con più glamour, era interessante: Via Tornabuoni, Piazza della Repubblica, Via Calzaioli. In Piazza della Repubblica, la Feltrinelli Editrice ha un palazzo a tre piani dedicato ai libri. È uno spazio aperto, rivestito da scaffali con libri, e la gente può sedersi a leggerli o a chiacchierare con altri mentre prende una bevanda. Molto interessante e accogliente. Comprai "Il Gattopardo".

Per andare a cena, avevamo già puntato gli occhi su una trattoria tutta decorata con motivi relativi a Maradona, Totò e il calcio napoletano: "O Vicarel", in Via Nazionale. Pizza molto buona. Trattoria molto consigliabile.

Il Lunedì:

La mattina, siamo andati al Mercato Centrale per comprare Parmigiano, che era a buon mercato. Anche un po' di guanciale, per un amico.

Dopo, siamo andati all'Antica Farmacia di Santa Maria Novella. Un luogo nascosto, poco frequentato dai turisti, ma molto bello. Era, come indica il nome, lo spazio della farmacia della Basilica. Ora è un negozio dove si vendono profumi elaborati in modo artigianale.

Piano piano, ci avviciniamo all'Arno. Camminiamo lungo il fiume dal ponte di Santa Trinità, fino al Ponte Vecchio, sempre affollato di turisti. E poi, fiume in su, fino al Piazzale degli Uffizi. Da questo punto, le viste dal Ponte Vecchio sono perfette per farsi un selfie con il Ponte dietro. Il Piazzale è una bella via per passeggiare e godere delle viste della Galleria. Non ci siamo entrati perché non abbiamo comprato i biglietti.

I passi, e la vista, ci portarono fino alla bellissima Piazza della Signoria. Bisogna sedersi un po' sui gradini sotto la Loggia dei Lanzi per godere di tanta bellezza in uno spazio aperto e così pieno di vita.

Siccome volevamo andare al Mercato di San Ambrogio, camminammo dalla stretta Via della Ninna. Qui c'è un negozio molto famoso fra i giovani per mangiare qualcosa: "All'antico Vinaio". Infatti, bisognava fare una lunga fila di attesa.

Il Mercato di San Ambrogio non ha niente di particolare, anzi, non è nemmeno bello. Ma volevamo andare in un luogo normale, lontano dai turisti, solo con locali. Lo spazio del Mercato è condiviso con negozi che servono piatti locali. Abbiamo mangiato bene, piatti locali, con tanti ortaggi e a buon mercato, condividendo la tavola con altre persone. Il Mercato delle Pulci è nella piazza accanto al Mercato.

Passeggiando per vecchie ma sempre attraenti vie, arrivammo all'Ospedale degli Innocenti. La sua piazza porticata è un capolavoro di Della Robbia, che trasmette molta serenità. Su un lato, salendo qualche gradino, una piccola porta ci permette di salire al secondo piano, dove c'è la caffetteria, nascosta dai turisti; uno spazio nuovo, per sedersi, riposare, bere qualcosa e godere di un inaspettato panorama sulla città.

Ritornando al rumore della realtà, la Piazza San Marco e la famosa Via Cavour, ci portarono al Palazzo Medici-Riccardi (primo palazzo Medici), che non potemmo visitare perché era in restauro.

Abbiamo prenotato una visita guidata a Oltrarno, tramite Civitatis. La visita iniziò sul Ponte Vecchio. Oltrarno fu una scoperta. Lontano dalla monumentalità del Centro Storico, è un quartiere con tante vie strette, piccole piazze tranquille, terrazze per bere, riposare e chiacchierare, con molto fascino, quel "glamour" italiano. Ma, ovviamente, ci sono palazzi rinascimentali e una basilica progettata da Brunelleschi. Se lo avessimo saputo, saremmo stati più tempo in questo quartiere. Lo consiglio.

Ritornando al nostro appartamento, cenammo in Trattoria La Gratella, in Via Guelfa. Molto bene.

Il Martedì, ritorno a casa.

Molto presto la mattina, prendemmo il tram verso l'aeroporto. Arrivati a Barcellona, di nuovo l'autobus fino all'albergo e già con la macchina cercammo un bar per fare un panino, autostrada, e a casa. Fine viaggio.

Firenze è facile da passeggiare, con tante vie pedonali. È un museo all'aperto. Evitammo i monumenti più "guiri", infatti non visitammo né il Duomo, né il Campanile, né la Galleria, già visitati in altri viaggi. Ci vuole molto tempo per visitare ogni monumento: sono così belli. Si mangia bene, un po' più caro che in Spagna ma la qualità e il servizio sono assicurati.

AUTORE: Rafel Centelles

Glossario di cinquanta parole del livello primo B2

Abbreviazioni

s. Sostantivo
agg. Aggettivo
v. Verbo
avv. Avverbio
m. Maschile

f. Femminile
lat. Latino
der. Derivato
dim. Diminutivo

	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
A	Accertamento s. m.	Dalla preposizione latina <i>ad-</i> “a, per a..” e l’aggettivo <i>certus</i> “certo”.	In medicina, complesso di atti con cui si tende a determinare l’esistenza di eventuali patologie.	Controllo, esame, prova.
	Acquistare v.	Dal lat. <i>acquirere</i> , ‘ottenere’	Ottenere la proprietà o il possesso e l’uso di un bene materiale o immateriale.	Ottenere, conseguire, guadagnare
	Addirittura avv.	der. dall’ <i>antico a dirittura</i> ‘direttamente’	Senz’altro, interamente. Con forte valore interiettivo e con la funzione di sottolineare la straordinarietà di un fatto.	Persino, assolutamente, proprio.
	Agnello s. m.	Dal lat. <i>agnellus</i> , diminutivo. di <i>agnus</i> , ‘agnello’	Il cucciolo della pecora.	Abbacchio
	Appunto avv.	Da A + punto	Sirve per dare enfasi, per puntualizzare.	Esattamente, precisamente, giusto.
	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
B	Bagaglio s. m.	Dal francese antico <i>bagage</i> , di etimo incerto, “borsa”, “fagotto”.	Il complesso delle cose personali che chi viaggia porta con se.	Borsa, valigia, fardello.
	Calo s. m.	Dal lat. <i>calare</i> , “allentare”.	Descendimen- to dell’economia	Diminuzio- ne, crollo, decrescita.
	Capolavoro s. m.	Composto di capo, dal lat. <i>caput</i> , “testa” e lavoro, dal lat. <i>laborare</i> .	La migliore in una serie di opere di un artista, di un’età, di una scuola, ecc.	Opera d’arte, bellezza, meraviglia.

C	Chirurgo s. m.	Dal greco <i>kheir</i> , “mano” ed <i>ergon</i> , “opera”, “lavoro”.	Medico specialista e che svolge attività operatoria.	Clinico, specialista, medico.
	Civiltà s. f.	Dal lat. <i>civilis</i> , “atinerente a la città”.	La forma particolare con cui si manifesta la vita materiale, sociale spirituale d’ un popolo.	Civilizzazione, costumi, progresso.
	Condottiero s. m.	Der. di <i>condurre</i> , “guidare”.	Comandante di milizie.	Capitano, capo, comandante.
	Crescita s. f.	Der. dal verbo lat. <i>creocere</i> , “diventare più grande”.	In senso particolare, miglioramento dell’ economia.	Sviluppo, aumento, incremento.
	Criceto s. m.	Dal ceco <i>křeček</i> .	Piccolo roditore allevato come animali di compagnia e come cavia di ’esperimenti.	Hamster.
	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
C	Cucciolo s. m.	Dim. di <i>cuccio</i> , cagnolino che non ancora abbandonato la <i>cuccia</i> , “letticiulo”.	Animale nato da poco.	Inesperto, ingenuo, bambino.
D	Dibattito s. m.	Dal prefisso lat. <i>de</i> , “separazione” e dal verbo <i>battuere</i> , “colpire”.	Discussione pubblica su un determinato argomento.	Confronto, controversia, discussione.
	Disuguaglianza s. f.	Composto del prefisso lat. <i>dis</i> , “negazione” ed <i>uguaglianza</i> , “parità”	Mancanza di uniformità.	Disparità, divario.
E	Esente agg.	Dal lat. <i>exemptus</i> , participio del verbo <i>exemere</i> , composto di <i>ex</i> , “fuori di” ed <i>emere</i> , “prendere, comprare”.	Libero di un obbligo comune o da un male.	Dispensato, escluso, esonerato.

F	Fegato s. m.	Dal lat. (<i>iecur</i>) <i>ficatum</i> , “fegato infarcito di fichi”.	Ghiandola dei vertebrati disposta, nell’ uomo, nella parte superiore dell’addome.	In senso figurato: coraggio, audacia, ardimento.
	Fermarsi v.	Dal lat. <i>firmus</i> , “stabile”	Interrompere il motto di qualcosa o di qualcuno.	Rimanere, bloccarsi, sospendere.
G	Generare	Dal lat. <i>genus</i> , “stirpe”, “nascita”	Dare vita a un essere della stessa specie. Anche dare vita in genere.	Originare, produrre, provocare.
	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
I	Impegnativa s. f.	Derivato dall'espressione lat. <i>in pignus</i> , “in pegno”.	Che crea un obbligo. In medicina, autorizzazione firmata dal medico necessaria per fare un esame specialistico.	Autorizzazione.
	Impero s. m.	Dal lat. <i>imperium</i> “potere militare”.	Territorio su cui governa un imperatore/imperatrice.	Dominio, supremazia, egemonia.
	Indigeno agg.	Dal lat. <i>inde</i> , “da lì” e <i>genus</i> , “nascita, origine”.	Originario del luogo.	Nativo, originario, aborigeno.
M	Maggiorenne agg. e s. m. e f.	Dal lat. <i>maior</i> , comparativo dell’aggettivo <i>magnus</i> , “più grande (di)” ed <i>annum</i> “anno”.	Chi è entrato nella maggiore età (secondo la legge italiana chi ha più di diciotto anni) e gode pertanto del pieno esercizio dei diritti politici.	Adulto, grande.
	Medioevo s. m.	Dal lat. <i>medium</i> “mezzo” ed <i>aevum</i> “età”.	Periodo che va dalla caduta dell’Impero romano alla “scoperta” dell’America.	Età di mezzo.
	Minorenne agg. e s. m. e f.	Dal lat. <i>minor</i> , “minore”, ed <i>annum</i> “anno”.	Persona che non ha ancora raggiunto la soglia della maggiore età, che	Adolescente, giovanetto, ragazzo.

	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
M	Montone s. m.	Dal tardo lat. <i>multonem</i> , “maschio della pecora”	Maschio adulto della pecora.	Ariete, pecorone, becco.
	Pareggio s. m.	Dal lat. <i>par</i> “uguale”	Nello sport: risultato finale di parità di una sfida.	Pari, parità, patta.
	Pecora s. f.	Dal lat. <i>pecora</i> , neutro pl. di <i>pecus, pecoris</i> “bestiame”.	Animale domestico del genere “Ovis”, allevato per la lana, la carne e il latte.	Ovino, agnello
P	Perfino avv.	Dal lat. <i>per</i> , “preposizione con valore rafforzativo” ed <i>fine</i> “limite”.	Indica che ciò di cui si parla si considera quasi al limite della possibilità così da sembrare eccezionale o da suscitare meraviglia.	Addirittura, finanche, persino.
	Povertà s. f.	Dal lat. <i>pauper</i> “povero”.	Privazione continua e cronica delle risorse, capacità, scelte, sicurezza e potere necessari per godere di uno standard di vita adeguato.	Bisogno, indigenza, miseria.

R	Rassegnato agg.	Dal lat. <i>resignare</i> , composto di <i>re</i> ed <i>signare</i> “segnare”.	Che accetta imposizioni, dolore o danni senza reagire.	Acquiescente, arrendevole, paziente
	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
	Regno s. m.	Dal lat. <i>regnum</i> , derivato de <i>rex, regis</i> “re”.	Stato retto sotto la sovranità di un re.	Monarchia, corona, trono.
	Rene s. m.	Dal lat. <i>ren</i> “organo”	Organo che filtra il sangue eliminando, attraverso l’urina, le sostanze di scarto.	Fiancho, schiena, lombo.
	Riccio s. m.	Dal lat. <i>ericius</i> .	Mammifero onnivoro dotati di aculei.	Porcospino
R	Ricovero s. m.	Dal verbo lat. <i>recuperare</i> composto di <i>re-</i> “indietro” e <i>capere</i> “prendere”.	Trasferimento in un luogo di cura o di assistenza.	Ospedalizzazione, asilo, rifugio.
	Ridotto agg.	Dal lat. <i>riducere</i> , composto di <i>re-</i> “indietro” e <i>ducere</i> “condurre”.	Trasformato in uno stato diverso e peggiore a quello precedente.	Limitato, ristretto, accorciato.
	Ripresa s. f.	Dal lat. <i>re-pre (he)ndere</i> “prendere di nuovo”.	Nell’economia: crescita dopo una crisi economica.	Risorgimento, riattivazione, recupero.

	Risorgimento s. m.	Dal lat. <i>re-sorgere</i> “tornare in vita”.	Storicamente, periodo in cui l’Italia si liberò dalle dominazioni straniere e diventò un Paese unito (nel 1861).	Rinascenza, rinascita, ripresa.
	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
S	Schiavitu s. f.	Dal lat. medievale <i>sclavus</i> “prigioniero di guerra slavo”.	Condizione di chi è considerato proprietà di un’altra persona	Servitù, servaggio, cattività.
	Sconfitta s. m.	Derivato di <i>sconfitto</i> , participi passato di <i>sconfiggere</i> “sfinire, abbattere”	Insuccesso riportato in una competizione di qualsiasi natura.	Disfatta, fallimento, perdita.
	Scopritore s. m.	Derivato di <i>scoprire</i> .	Chi scopre qualcosa.	Esploratore, viaggiatore, navigatore
	Sosta s. f.	Dal lat. <i>substare</i> , composto di <i>sub-</i> “sotto” e <i>stare</i> “stare fermo”.	Interruzione breve di un movimento o di un trasferimento, specialmente di persone in viaggio.	Scalo, tappa, fervata.
T	Tassa s. f.	Dal verbo lat. <i>tassare</i> “compensare”.	Compenso pagato da un privato cittadino a un ente pubblico per un servizio.	Tributo, contribuzione, quota.
	Totem s. m.	Originario dalle lingue delle tribù indie di Nord America, (colonna simbolo del rituale di un clane).	In sanità: colonna digitale, un servizio per semplificare l’accesso del cittadino alla sanità.	Colonna digitale.
U	Umile agg.	Dal lat. <i>humilis</i> “poco elevato di terra”, derivato di <i>humus</i> “terra”.	Che non si esalta del proprio valore e dei propri meriti.	Modesto, basso, semplice.
	Parola	Etimologia	Definizione	Sinonimi
	Vaccinazione s. f.	Derivato di <i>vacca</i> . In	Iniezione che	Immunizzazi-

V		origine riguarda al pus ricavato dal vaiolo dei bovini, impiegato per praticare l'immunizzazione attiva contro il vaiolo umano.	protegge da un virus.	one, immunoprofilassi.
	Ventennio s. m.	Composto di <i>venti</i> "numero" ed <i>ennio</i> dal lat. <i>annus</i> "anno".	Periodo di venti anni.	Ventennale.
	Verbale agg.	Dal lat. <i>verbum</i> "parola".	Documento che registra in forma scritta quanto è accaduto.	Resoconto, dichiarazione, riassunto.

Riferimenti web

- www.treccani.it. Vocabolario online.
- [Oxford languages online](http://oxfordlanguagesonline.com).

AUTRICE: Resu García Lozano



UN RICCIO NON È
SOLTANTO
ACULEI

ITALIANO B2
CORSO 2023-2024

INTRODUZIONE

In queste pagine parlerò del riccio, della sua anatomia, della fisiologia, della gravidanza, delle sue abitudini, in modo che, quando senti parlare di riccio, non pensi solo che sia una palla ricoperta di aculei.

Sebbene esistano circa 17 specie di riccio terrestre, qui parlerò del riccio europeo, anche se nel mio cuore ci sarà sempre un posto specifico per il riccio africano, con abitudini molto simili, ma dimensioni più piccole.

Mi piacerebbe che se un giorno un riccio attraversasse la tua vita, tu potresti aiutarlo, visto che sono animali in pericolo di estinzione e sono protetti.



riccio europeo



riccio africano

INDICE

1.	ANATOMIA-FISIOLOGIA.....	15
2.	COSA MANGIANO.....	22
3.	RICCIO IN LETARGO.....	23
4.	RIPRODUZIONE DEL RICCIO.....	25
5.	GESTAZIONE DEL RICCIO.....	28
6.	CUCCIOLI DI RICCIO.....	29
7.	MASCHIO / FEMMINA.....	30
8.	MINACCE NATURALI / ARTIFICIALI.....	31
9.	SE TROVI UN RICCIO.....	36
10.	DIFFERENZA TRA RICCI E PORCOSPINI.....	39
11.	ECHIDNA.....	41
12.	CURIOSITÀ SUL RICCIO.....	44
13.	NOTIZIA PON PON.....	47
14.	METAFORA.....	49
15.	25 GRAMMI DI FELICITÀ.....	50
16.	CENTRO RECUPERO "LA NINNA".....	52

1. ANATOMIA-FISIOLOGIA



DIMENSIONI: il riccio comune misura fino a 25/ 27cm. di lunghezza per un peso che solo eccezionalmente supera il chilogrammo (anche se all'arrivo dell'inverno il peso può essere raddoppiato). La coda misura da 2 a 4 cm. ed è priva di aculei.

IL CORPO: è tozzo e a forma di pera: infatti il muso lungo mobile, appuntito, e leggermente rivolto all'insù, su entrambi i lati, ha baffi fini e sensoriali.

IL NASO: è all'estremità del muso, è piccolo, nero, arrotondato e costantemente bagnato con la lingua. Il suo olfatto è molto sviluppato, con il quale può annusare il cibo fino a 3cm di profondità, sente anche l'odore di uno scarafaggio a 1m di distanza.

LE ORECCHIE: sono piccole e arrotondate, ricoperte da pelle, senza aculei.

Così come la loro vista non è molto sviluppata, lo stesso non vale per l'udito, giacché è così buono che riesce a sentire uno scarafaggio che si muove a 5 metri di distanza. Questo senso sviluppato consente loro di localizzare la presa nascosta sottoterra nel loro habitat naturale.

GLI OCCHI: sono neri, rotondi e hanno visione scotopica, il che significa che la sua percezione visiva avviene a livelli di illuminazione molto bassi. L'acuità visiva è bassa e la posizione degli occhi non permette loro di calcolare bene le distanze, per questo si dice che i ricci non hanno il senso dello spazio. Sono sensibili al blu e ciechi al rosso. Un riccio cieco, anche in caso di collisione con alcuni oggetti, può percorrere lunghe distanze con la stessa velocità di prima. Nel caso dei maschi, anche la cecità non influenza il corteggiamento della femmina.



LA BOCCA: si trova sotto il muso, ed è più corta di esso, visto dal basso sembra un roditore, perché la bocca non si chiude completamente e sono visibili gli incisivi.



I PIEDI: il riccio sono plantigradi, proprio come gli umani, cioè, hanno piedi piccoli che poggiano completamente a terra quando camminano. Hanno cinque dita con unghie lunghe sugli arti posteriori, mentre sugli arti anteriori presentano cinque dita con unghie corte. Questo è dovuto alle abitudini di scavo dei ricci, infatti sono grandi camminatori, di notte devono percorrere lunghe distanze per cercare del cibo.



MANO DI RICCO

IL PELO: il viso, le orecchie, il petto, il ventre, le estremità e i piedi sono ricoperti da peli, cioè non hanno aculei.

È qui dove si trovano le ghiandole sudoripare nelle zone pelose, anche sulle piante dei piedi e intorno all'ano. Sopra l'ano hanno una ghiandola sebacea che rilascia odore e lo impregna con le feci.



ACULEI: a seconda della specie e delle dimensioni possono avere un numero o altro di aculei. Secondo l'inglese Pat Morris, che contò pazientemente il numero degli esemplari investiti, hanno tra 5000 e 7000 aculei.

Ogni aculeo contiene spazi pieni d'aria, separati gli uni dagli altri da dischi orizzontali, che ne mantengano la struttura. Alla base di ciascuno c'è un piccolo bulbo sotto la superficie della pelle che tiene l'aculeo fermo nel corpo degli aculei sradicati durante la muta. Questi portano con sé piccole porzioni di scaglie di pelle.

Il set viene completamente rinnovato ogni anno e mezzo, più o meno.

A sconta della specie di riccio, il colore degli aculei può cambiare, il suo spessore comprende tra 1 e 2mm e la sua lunghezza è compresa tra 2 e 3cm. Come abbiamo detto, crescono dai follicoli della pelle, come i peli, e ogni aculeo si può erigere e rilassare. Quando sono verticali si intersecano tra loro, formando una massa difficile da penetrare, questo accade quando l'animale è minacciato: si arrotola per nascondere le sue parti più vulnerabili (testa, arti) ed espone gli aculei affilati che proteggono i ricci dalla caduta.



2. COSA MANGIANO

I pesticidi e gli erbicidi in agricoltura e giardinaggio hanno spazzato via gran parte della popolazione di insetti che sono il loro cibo favorito. Per questi motivi i ricci si sono adattati a vivere in città e nei giardini e a cibarsi degli avanzi. Sono insettivori onnivori, la loro dieta base è costituita soprattutto da scarafaggi, millepiedi, vermi e in minor misura da lumache, lumaconi, uova di uccelli, carcasse di animali, frutta, radici di erbe vegetali.



3. RICCIO IN LETARGO



Abbiamo detto che il riccio è onnivoro/insettivoro. È l'unico insettivoro che va in letargo. Si accorge che è l'ora di andare a "dormire" quando ci sono le variazioni climatiche che preannunciano i primi freddi, ma anche grazie alle variazioni metaboliche stagionali.

Il suo letargo è dotato dall'ipofisi, una ghiandola a secrezione interna che stimola il pancreas a secernere in maggior quantità l'insulina, un ormone che agisce sul tasso glicemico (ovvero il livello degli zuccheri nel sangue). Saranno gli zuccheri nel sangue la riserva che garantirà al riccio la sopravvivenza durante il lungo sonno invernale. Per prepararsi al letargo, in autunno mangia in più. Quando si sente pronto, il riccio imbottisce il nido di erba e foglie secche e si ritira raggomitando con gli aculei eretti nel suo comodo lettino. Ci resterà da ottobre ad aprile.

Ma il suo sonno non è continuo, circa una volta al mese il riccio si risveglia, anche se riesce a fare lunghi riposi da sei settimane consecutive.

Durante il letargo i suoi processi metabolici si rallentano: la temperatura del corpo scende fino a quella dell'ambiente esterno (ma non sotto i 4 gradi), pulsazioni si riducono a circa 20 al minuto e le respirazioni a 10 al minuto. Se la temperatura esterna si fa troppo bassa scatta un meccanismo di autoregolazione termica che fa sì che la temperatura corporea si alzi e il congelamento sia evitato. In alternativa, il sistema di autoregolazione termica provoca il risveglio. Il metabolismo così si riattiva e il riccio è salvo.

4. RIPRODUZIONE DEL RICCIO



I ricci raggiungono la maturità sessuale intorno a sei mesi. I periodi di accoppiamento dei ricci e delle nascite di cuccioli sono molto diversi da Stato a Stato a causa del diverso clima.

In genere i maschi si svegliano prima delle femmine e si preparano per essere in piene forze per il corteggiamento. Il rituale assomiglia più ad un combattimento. Il corteggiamenti sono detti anche "carosselli del riccio" per il modo in cui avvengono.

Quando maschio e femmina si incontrano, il primo contatto è quello olfattivo. Il riccio maschio compie infiniti giri attorno alla femmina, emetendo versi sbuffi. La femmina tiene a bada il maschio con soffi minacciosi, salti e stridoli anche per diverse notti, prima di concedersi. Può anche mordere al maschio se non le piace o non è pronta all'accoppiamento. Quando è pronta abbassa gli aculei in modo che il maschio possa avvicinarsi con calma, dopo un minuto o due si separano e non si vedono più.

Il riccio maschio durante il corteggiamento non si nutre. È troppo preso dal convincere la femmina e dal difenderla da altri eventuali pretendenti.

In questo caso possono bastare 3-4 giorni in tutela per farlo riprendere.

La ricerca di ricci femmine disponibili nel periodo dei corteggiamenti porta i maschi a percorrere molta strada e risulta che circa il 60/70% di loro viene investito da automobili.

Il riccio non formano coppia fissa o "famiglia", sono solitari e si incontrano solo per riprodursi.



5. GESTAZIONE DEL RICCIO

Dopo l'accoppiamento la femmina allontana il maschio e procede alla costruzione di un "nido" sicuro e adatto per i suoi piccoli.

Questo atteggiamento è dovuto al fatto che il maschio potrebbe uccidere i neonati.

La gestazione del riccio dura dai 37 ai 40 giorni circa. Nascono normalmente dai 2 ai 7 piccoli. Una mamma riccia, anche se ben nutrita perde circa 30% del suo peso per portare i suoi piccoli allo svezzamento.

Questo è uno dei motivi, in caso di cucciolate tardive, per cui si trovano femmine in tardo autunno molto debilitate ed incapaci di affrontare il letargo con le giuste riserve di grasso.



6. CUCCIOLI DI RICCIO

I cuccioli nascono ricoperti da una sostanza bianca che protegge la madre dalle punte degli aculei dei suoi ricci, che pur essendo ancora sottopelle possono causare danni. Nascono con un peso di 10/15 grammi.

Alcune ore dopo la pelle viene pulita e circa 150 aculei fuoriescono dal corpo del cucciolo, che apre gli occhi dopo il primo mese di vita.

Da quel momento in poi la madre porta i suoi piccolini ovunque per insegnare loro come procurarsi del cibo. I cuccioli di riccio rimangono con la madre dalle 6 alle 13 settimane dopo essere stati svezzati.



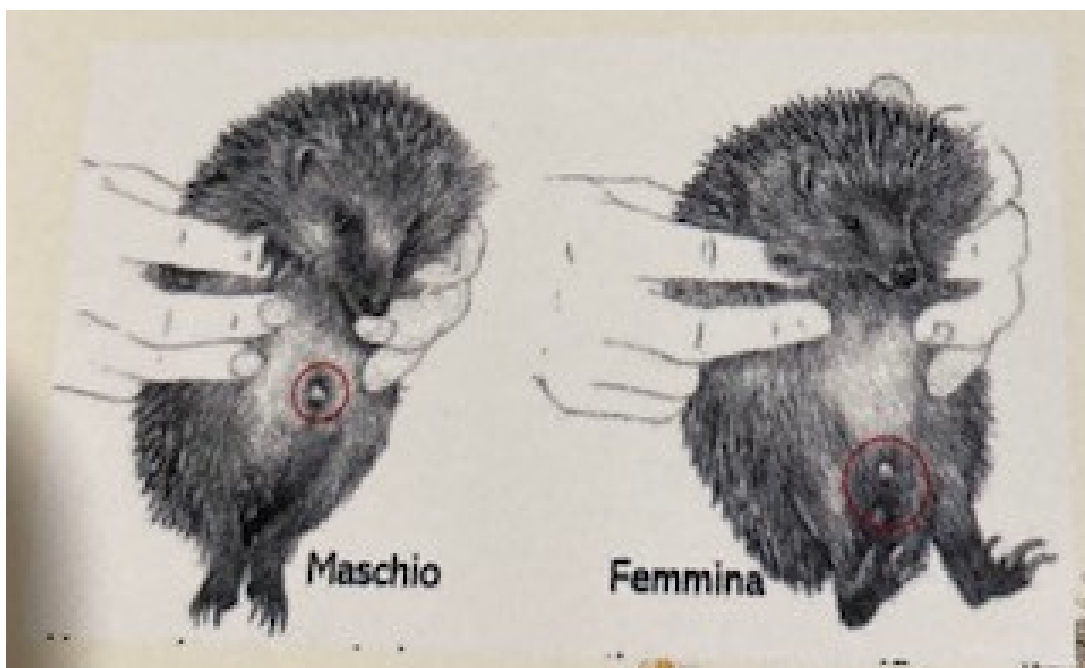
7. MASCHIO O FEMMINA

Per verificare il sesso di un riccio occorre osservare la posizione e la forma degli organi genitali.

Il pene del maschio sembra un bottone che è posto dove ci si aspetterebbe di trovare l'ombelico.

La vagina della femmina è invece posta immediatamente prima dell'apertura anale.

Conoscere il sesso è molto importante quando si deve prelevare un riccio in difficoltà: in caso di una femmina bisogna accertarsi che non sia una mamma in lattazione.



8. MINACCE NATURALI E ARTIFICIALI



È evidente che una delle principali cause di morte causate dall'uomo sono gli incidenti stradali.

Quando un riccio avverte l'avvicinarsi di un veicolo, il suo istinto è quello di rannichiarsi in una palla per proteggersi, ma non serve a nulla.

Quindi, quando si guida su strade secondarie da tardo pomeriggio o al primo mattino non avere fretta e prestare molta attenzione alla strada.

I contenitori che " lasciamo dimenticati " in natura, a causa del loro olfatto sviluppato e dell'atteggiamento curioso, a volte sono trappole mortali per i ricci. Sacchetti di plastica e lattine sono molto attraenti per loro e infilano il muso, ma poi rimangono intrappolati all'interno e non riescono a uscire. Ciò non permette loro di vedere intorno, nemmeno di nutrirsi o mangiare.

Sii responsabile e rispettoso dell'ambiente.

Le foreste e le montagne non sono discariche di rifiuti !!!!

Nella maggior parte dei casi le reti sono trappole mortali per i ricci, spesso subiscono gravi ferite o mutilazioni quando vi rimangono intrappolati.



In altri casi, rimangono semplicemente intrappolati senza potere uscire, e possono morire per un colpo di calore, se sono al sole, per il freddo se è inverno, o lentamente per la sete e la fame.

Siccome sono animali notturni, durante il giorno cercano posti dove ripararsi... e che c'è di meglio di un mucchio di foglie e rami secchi?

Il problema arriva quando senza pensare che possano esserci animali al riparo, questi resti vengono bruciati e purtroppo gli animali che dormono al di sotto non hanno il tempo di uscire.

Potatori, tagliasiepi, decespugliatore, motoseghe. Sono una delle principali cause di infortuni gravi che potrebbero essere evitati semplicemente dando un'occhiata alla zona prima di utilizzarli.

Se hai un giardino e i ricci lo visitano...Complimenti!!
Hai un alleato perfetto contro i parassiti di alcuni invertebrati, ma se usate prodotti chimici e tossici per eliminare questi invertebrati, avvelenerete indirettamente anche chi se ne nutre, come succede con i ricci.

RICCIO BRUCIATO



PUPILLA: un decespugliatore gli ha tagliato parte del muso.

Gli aculei del riccio sono una buona difesa per evitare di diventare preda di altri animali, ma anche così alcune specie come la volpe, il tasso o il gufo hanno imparato a evitare questa difesa e sono predatori naturali del riccio.

Cuccioli di una seconda cucciolata tardiva, che all'arrivo dell'inverno sono ancora troppo piccoli, non possono sopravvivere al freddo.

Zecche e acari sono spesso parassiti presenti su questi animali. Inoltre, le ferite aperte sono solitamente segno di infezioni significative. Quando le mosche depongono le uova e poi compaiono ferocemente nei tessuti e possono causare la morte.

Sono anche soggetti a infezioni polmonari, casi che si verificano soprattutto in inverno.

9. SE TROVI UN RICCIO



SE TROVI UN RICCIO...

KEEP CALM

AND

INFORMATI

PRIMA DI

FAR DANNI !

Tendenzialmente, la regola base è lasciare in pace il riccio, se sta bene, non c'è motivo per prenderlo in braccio, offrirgli acqua o cibo. Non portarlo nemmeno in casa! Non è il suo habitat naturale e non è giusto che tu lo stravolga.

Se, tuttavia, lo trovi su una strada, un marciapiede o un luogo particolarmente pericoloso puoi prenderlo con dei guanti da lavoro, delicatamente e per la schiena, lasciando che si "appallottoli", portandolo poi in un habitat naturale dove può sopravvivere più facilmente.

Quando il riccio è ferito o sofferente, è necessario che tu lo prenda delicatamente come descritto sopra e contatti con il SEPRONA

Telefono gratuito 062 seprona@guardiacivil.org.

RICORDIAMO CHE È UNA SPECIE PROTETTA E IN PERICOLO DI ESTINZIONE.

Un riccio SOLO ha realmente bisogno di aiuto:

- se gira di giorno.
- se è ferito o ha molte zecche.

Nel qual caso contattate subito un centro recupero animali selvatici, diversamente lasciatelo tranquillo e, se si trova in zona pericolosa (strade, canali) spostatelo ma non più di 100 metri dal luogo del ritrovamento.

Se vedete un nido con i piccoli non vi avvicinate e, soprattutto non toccateli assolutamente, la madre potrebbe poi abbandonarli o ucciderli a causa del cambiamento di odore dato dal vostro contatto, osservate in lontananza che la mamma torni se non c'è in quel momento; se dopo qualche ora la mamma non fosse tornata, i piccoli si lamentassero oppure fossero usciti dalla tana allora dovete soccorrerli.

Mi raccomando non prelevate un riccio senza motivi!

Sono animali selvatici preziosi e delicati.

La foto mostra un comportamento totalmente errato, disturbati per essere fotografati! La madre terrorizzata potrebbe mangiarli!.

10. LA DIFFERENZA TRA RICCI E PORCOSPINI

Prima di tutto, riccio non è sinonimo di porcospino e viceversa. I ricci sono piccoli animali coperti da aculei, che si cibano di insetti, tondeggianti e con le zampe corte. I porcospini (o istrici) sono invece più grandi, quasi il doppio, con un manto che non ricopre tutta la schiena, partendo invece da metà, con aculei molto più lunghi. Le differenze principali negli aculei di questi animali riguardano la loro lunghezza e la robustezza. Nei porcospini, inoltre, la distribuzione degli aculei è poco compatta e la loro consistenza è rigida e affilata, fornendo una difesa efficace contro i predatori. Quando il porcospino si sente minacciato, può sollevare la cresta di aculei, rendendo la sua figura ancora più imponente e dissuadendo potenziali aggressori. Al contrario, i ricci possiedono aculei più corti e sottili, distribuiti in modo uniforme sulla schiena. Questa disposizione contribuisce a creare un aspetto più omogeneo e meno appariscente rispetto ai robusti aculei del porcospino. Gli aculei del riccio sono progettati per offrire una copertura totale quando l'animale si arrotola in una palla difensiva. La loro flessibilità consente loro di piegarsi senza rompersi, garantendo una protezione efficace senza sacrificare la mobilità.

Il riccio ha una dieta insettivora/onnivora, il porcospino si basa principalmente su una dieta vegetale.



11. ECHIDNA

Dall'aspetto simile a quello di comune riccio, l'echidna in realtà è un animale molto particolare dotato di caratteristiche davvero uniche.

Anche se assomiglia molto ad un riccio, in realtà questi due animali non sono imparentati ed appartengono a specie del tutto differenti. Condividono alcune qualità come il fatto che sono entrambi mammiferi, ma la vera realtà degli echidna sta nel fatto che, pur essendo considerati mammiferi, sono una delle poche specie che depongono uova, proprio come gli ornitorinchi.

Le madri echidna nutrono i loro bambini con il latte materno, ma non hanno capezzoli convenzionali. Pertanto, i piccoli stimolando i pori delle ghiandole mammarie attraverso le quali mangiano.

Gli echidna prendono il nome di una criatura della mitologia greca che era metà donna e metà serpente.

La loro dieta, composta da insetti e vermi, determina un apparato boccale tubolare con apertura stretta, dotato da una lunga lingua oppiccicosa che può raggiungere i 20 centrimetri di lunghezza, con la quale, privo di denti, verrà triturato con poche spine cornee situate sul palato all'estremità della bocca.

Le femmine sviluppano una sacca temporanea durante l'incubazione e l'allattamento.

Il pene dei maschi ha quattro teste, cosa comune tra i rettili, ma rara nei mammiferi.

Solo due vengono utilizzati durante l'accoppiamento. Le altre due teste si "chiudono" e non crescono di dimensioni. Le teste usate vengono scambiate ogni volta che il mammifero accoppia.

Abitano in Australia, Tasmania e Nuova Guinea, ci sono 4 specie, alcune già scomparse, il suo peso è da 2 a 7 chili, misurano 35-45 cm, la coda è di 10 cm.

Le dita delle zampe posteriori sono rivolte verso l'esterno. Grazie alla loro andatura si comportano bene su terreni ripidi e rocciosi. Sanno anche nuotare molto bene.

Se si sentono minacciati scavano nel terreno molto rapidamente. Scavano poi con i loro forti arti, lasciando sporgere dal terreno solo la sommità spinosa.



12. CURIOSITÀ SUL RICCIO

* È sorprendente ma in molti scontri naturali tra riccio e vipera il vincitore è il riccio. La tecnica consiste nel fatto che il riccio solleva gli aculei in modo da sbatterci contro. Così tante volte finisce ferita gravemente. Ma quando la vipera è molto debole, il riccio la attacca.

* Il riccio ha una forte immunità al veleno di vipera, il che non significa che in certe occasioni il morso del rettile non possa mettergli fine alla vita. La sua resistenza al veleno di serpente è tra 35 e 45 volte maggiore di quella di un porcellino d'India. Può tollerare dosi di arsenico che potrebbero uccidere 25 persone.

* I ricci possono russare e sognare quando dormono.

* Questo piccolo animale vive sulla Terra per circa 15 milioni di anni.

* Occasionalmente i ricci eseguono un rituale nato come auto-unzione. Quando percepisce un nuovo odore su qualcosa, il riccio lo annusa e lo morde, poi con la lingua attaccherà schiuma puzzolente della sua bocca sui propri aculei.

La natura di questo comportamento non è ancora chiara, ma si ipotizza che possa servire come camuflamento. I bambini eseguono l'auto-unzione prima ancora di aprire gli occhi.



* Il riccio pigmeo africano è una mescolanza tra due specie del genere *Atelelerix*. In Spagna è stato vietato nel 2013, non può essere tenuto come animale domestico.



RICCIO AFRICANO

13. NOTIZIA PON PON

Nel Regno Unito una donna ha trovato quello che credeva essere un cucciolo di riccio ferito sul marciapiede e ha "passato una notte a prendersi cura di lui", nonostante, secondo la sua opinione, magari si fosse accorta che fosse "un po' più leggero e soffice!". I dubbi sono stati cancellati quando, l'indomani, la donna si è diretta nella clinica specializzata Lower Moss Wood Nature Reserve & Wildlife Hospital, di Knutsford, nel Cheshire. Non si trattava di un riccio, ma di un semplice pon pon.

La ricostruzione della scoperta, come riportato anche dalla Bbc, la signora lo aveva portato in ospedale veterinario in una scatola rivestita di giornali. A raccontare l'accaduto è stata la direttrice dell'ospedale Janet Kotze: "Non potevamo credere a quello che abbiamo visto", ha detto. E quando ha rivelato la natura del riccio alla sua soccorritrice, la donna imbarazzata ha detto: "Stai scherzando..." Pochi minuti dopo ha lasciato timidamente l'ospedale per animali con la scatola in mano



L 'intenzione è ciò che conta

14. METAFORA

Metafora del filosofo tedesco Arthur Schopenhauer
“ PARERGA E PARALIPÓMENA ” (1851).

“...Alcuni porcospini, in una fredda giornata d’inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono il dolore delle spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l’uno dall’altro. Quando poi il bisogno di scaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell’altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore. Tutto questo durò finché non ebbero trovato una moderat distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione”.

<https://www.studio-psyche.it/disturbi/dilemma-del-porcospin>

<https://lamenteesmaravillosa.com/metafora-erizo-cuando-nuestros-miedos-se-transforman-puas/>

15. 25 GRAMMI DI FELICITÀ



Non posso finire questo lavoro, senza parlare del libro grammi di felicità. Un libro che mi ha regalato Luca durante il mio primo viaggio a Roma. Ho voluto leggerlo perché studiavo italiano e adoro i ricci.

Vi invito a leggerlo preferibilmente in italiano, è molto facile da leggere, si capisce abbastanza bene.

È una bella storia raccontata da Massimo, il suo scrittore, un veterinario di bestiame, che grazie all'arrivo di un piccolo riccio di 25 grammi, la sua vita cambierà e lascerà tutto per vivere da e per i ricci

Nel tempo fonda in Italia il Centro recupero ricci La Ninna, un luogo meraviglioso, a Novello, un paesino che sembra uscito da un racconto.

Lui cura e aiuta i ricci, poi li libera. Al Centro restano solo i disabili.

Puoi aiutare questo centro adottando un riccio a distanza, economicamente o facendo volontariato, un'esperienza molto gratificante e unica, in cui entrerai in contatto con i ricci e scoprirai che i ricci non solo soltanto aculei.

16. CENTRO RECUPERO LA NINNA

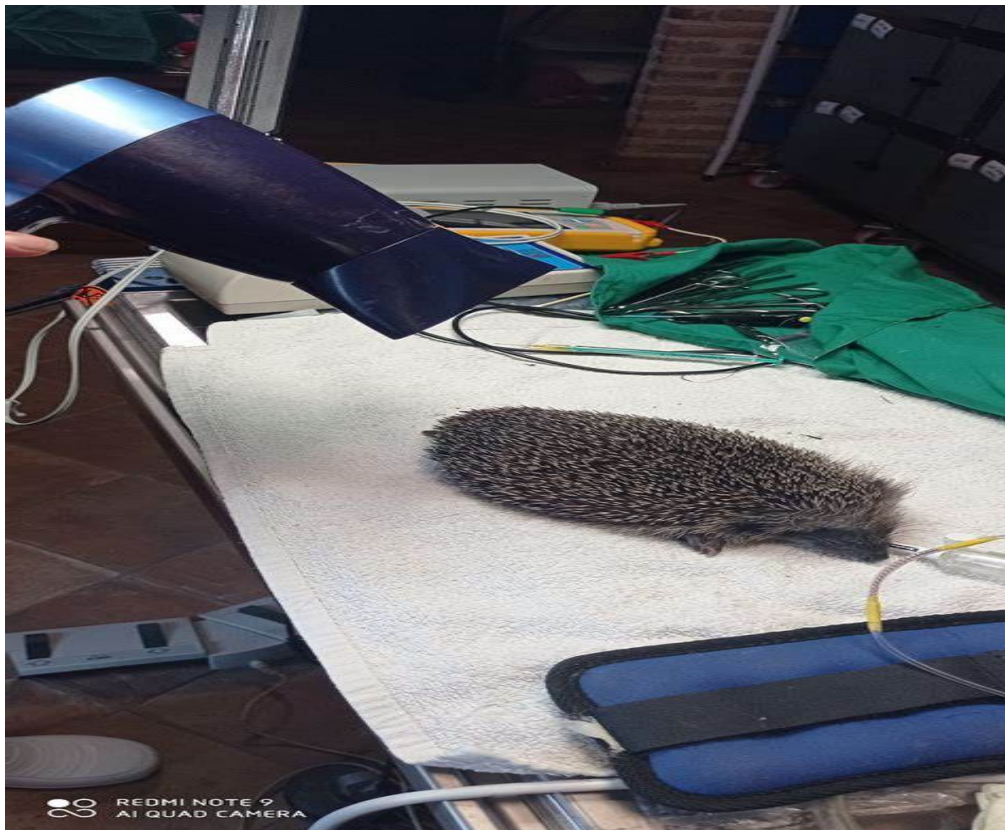
https://www.facebook.com/centrorecuperoricciLaNinna/?locale=it_IT







Incubatrici





Sala operatoria



aiuto volontariato



collabora perché non spariscano!!!!

AUTRICE: Olga González Langa